

Nove mesi di indagini sugli attentati di Milano e Roma

Chiesto per Valpreda e altri tre il rinvio a giudizio "per strage"

Il p.m. ha così ricostruito i fatti: Pietro Valpreda mise la bomba nella banca di piazza Fontana a Milano (16 morti); Gargamelli fece l'attentato alla banca romana di via Bissolati (14 feriti); Mander quello all'Altare della Patria (4 feriti); Borghese preparò gli esplosivi - L'organizzatore di tutto sarebbe stato Mario Merlino, che il magistrato definisce « un provocatore » di estrema destra infiltratosi tra gli anarchici - Avrebbe accusato poi i suoi compagni - Roberto Mander non è imputabile perché « incapace di intendere »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 settembre.

Mario Merlino, laureando in Filosofia, avrebbe organizzato gli attentati dinamitardi che sono stati compiuti nel pomeriggio del 12 dicembre scorso: Pietro Valpreda avrebbe realizzato quello alla sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana a Milano con 16 morti e 88 feriti; Roberto Gargamelli quello alla sede della Banca Nazionale del Lavoro in via Bissolati a Roma (dove suo padre lavorava come cassiere) con 14 feriti; Roberto Mander, figlio del noto direttore d'orchestra, quello all'altare della patria con 4 feriti; Emilio Borghese, figlio di un consigliere di Cassazione avrebbe preparato gli ordigni esplosivi.

Le prove raccolte

Sono queste le conclusioni alle quali è giunto il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Vittorio Ocorsio. Tutti, secondo il pubblico ministero, che ne ha chiesto il rinvio a giudizio della Corte d'Assise, dovreb-

bero essere ritenuti dal giudice istruttore, dott. Cudillo, responsabili di strage, associazione a delinquere, intimidazione con materiali esplosivi, danneggiamento di edifici pubblici, lesioni, detenzione e trasporto di esplosivi, ad eccezione di Roberto Mander giudicatamente non imputabile perché « è incapace di intendere e volere ». Tutti, in sostanza, dovrebbero essere puniti, a giudizio dell'accusatore, con la pena dell'ergastolo eccetto Emilio Borghese, il quale, come hanno accertato gli psichiatri, è « seminfermo di mente ».

Diciotto sono gli imputati nei confronti dei quali si procede per gli attentati di Milano e di Roma. Il P. M. ha chiesto che quattro di costoro (Merlino, Borghese, Valpreda e Gargamelli) siano rinviati a giudizio per la strage; cinque (Emilio Bagnoli, Enrico Di Cola, Giovanni Ferraro, Angelo Fuscelli e Claudio Gallo) oltre a Merlino, Borghese, Valpreda e Garga-

melli per associazione a delinquere perché tale, in sostanza, secondo il dott. Ocorsio, deve essere ritenuto il gruppo neo anarchico « 22 Marzo »; uno, Ivo Della Santa, per detenzione di esplosivi; uno, Stefano Delle Chiaie, per falsa testimonianza; quattro (e cioè tutti i familiari di Valpreda: Rachele Torri, la zia, Maddalena Valpreda, la sorella; Ele Lova, la madre, e Olimpia Torri, la nonna) per falsa testimonianza avendo sostenuto che il bal-

terino non può avere compiuto l'attentato a Milano perché ammattito. Tre imputati soltanto dovrebbero, nelle conclusioni del P. M., essere scagionati a buon mercato: Roberto Mander, destituito a finire in un riformatorio giudiziario; Gino Lotti ed Annaliese Borth (che hanno rifiutato di dichiarare

le proprie generalità) per amnistia.

Quali sono le prove raccolte (5 mila pagine distribuite in 20 fascicoli) nel corso delle indagini? E, soprattutto, esistono queste prove? La risposta del pubblico ministero è decisamente affermativa sulla base soprattutto delle dichiarazioni di tre testimoni (Corneio Rolandi, Umberto Maccorotti e Salvatore Ippolito), delle ammissioni di tre imputati (Mario Merlino, Emilio Bagnoli ed Emilio Borghese), del comportamento di Valpreda e della « falsa testimonianza » dei suoi parenti.

Parlano i testi

Corneio Rolandi è il testimone più importante che afferma di avere trasportato, il pomeriggio del 12 dicembre scorso, Pietro Valpreda nelle vicinanze della Banca dell'Agricoltura in piazza Fontana, pochi minuti prima dell'attentato. Umberto Maccorotti era un frequentatore del Circolo « 22 Marzo » ed ha raccolto e riferito numerose conversazioni di Valpreda, Mander e Merlino in cui si parlava di bombe e di attentati. Salvatore Ippolito è un agente di P. S. che, spacciandosi per anarchico, si inserì nel gruppo « 22 Marzo » e riuscì ad ottenere, soprattutto da Emilio Borghese, talune confidenze molto indicative sui responsabili degli attentati.

Un ruolo del tutto particolare, e senza dubbio interessante, secondo il dott. Ocorsio, avrebbe avuto in questa vicenda Mario Merlino, 26 anni, figlio di un funzionario partitico. « L'accurata indagine istruttoria, ha sottolineato nella sua requisitoria il p.m., permette di affermare che Mario Merlino era "un provocatore" infiltratosi tra gli anarchici del circolo Bokunin, pur rimanendo in contatto con il gruppo di estrema destra capeggiato da Stefano Delle Chiaie. Merlino sollecitò la costituzione del gruppo "22 Marzo" per stimolare la vocazione terroristica di Pietro Valpreda e dei suoi adepti. L'imputato si era, in sintesi, da anni come autore di disordini e propaganda